A Düsseldorf i padroni di casa vincono meritatamente, anche se con molti affanni

Breitner e Müller castigano una Jugoslavia troppo cauta

Schoen ha immesso due ali vere, ma anche il nuovo modulo ha convinto poco - Il risultato sbloccato dal «terzino-attaccante» dopo 38 minuti assai scadenti - Gli uomini di Miljanic nettamente inferiori all'attesa

MARCATORI: nel p.t. Breitner al 38'; nella ripresa Müller al 32'.
RFT: Maier; Vogts, Schwarzenbeck; Beckenbauer, Breitner, Bonhoff; Wimmer (Hoeness dal 24' s.t.), Holzenbein (Flohe dal 29' s.t.), Overath, Müller, Herzog.
JUGOSLAVIA: Maric; Buljan, Musnic; Katalinski, Hadziabdic, Oblak (Petrovic dal 35' s.t.); Acimovic, Popivoda, Surjak, Karasi, Dzaijc (Jerkovic dal 35' s.t.).
ARBITRO: Marques (Brasile).

SERVIZIO

DÜSSELDORF, 26 giugno

Jugoslavia assolutamente deludente, e Germania Federale che vince, cogliendo il frutto dell'eccessivo difensivismo avversario, pur senza convincere granchè. E' il succo del 2-0 che oggi a Düsseldorf la RFT ha inflitto agli uomini di Miljanic nella prima partita del girone semifinale, gruppo B.

Quanta strada potrà fare la squadra di Schoen, non è ancora dato sapere. Che la Jugoslavia sia partita con il piede della rinuncia è invece assodato, come del resto diranno le note di cronaca.

La Germania Federale si presenta, come avevamo anticipato del resto ieri, in formazione rivoluzionata. Sono saltate le ali fittizie, Grabowski e Heynckes (incidente) al posto dei quali giocano due uomini di ruolo quali Hoelzenbein ed Herzog. Anche a centrocampo tutto cambiato: niente Hoeness, niente Netzer. Comanda Beckenbauer, affiancato dal «borussiano» Wimmer. Nemmeno la difesa si salva in quest'opera improvvisa di ristrutturazione: entra Bonhoff rilevando Cullmann. Insomma: pari pari un'altra nazionale.

Si parte al fischio di Marques (coadiuvato da Angonese e Nunez) ed i tedeschi tentano il *blitzkr*, il gol-lampo, con Herzog, ma la palla è fuori d'un soffio.

Fallita la sorpresa, inizia il lavoro di trincea. A centrocampo gli jugoslavi sembrano i più sicuri, anche se lenti. La palla gira, forse un po' troppo, finché qualcuno improvvisamente non la ficca avanti. Uno schema tipico, che lascia però il modo a Schwarzenbeck e compagni di organizzarsi in difesa. Più veloci, i tedeschi ignorano del tutto la trama creativa. Sul tocco sbagliato degli avversari, s'imposta il contropiede (fatto nuovo) sulle ali. Canone tattico che presupporrebbe opportunismo, una delle doti perdute da Müller e C. Tant'è che l'azione più pericolosa al 26' è di Bonhoff: ancora fuori, su colpo di testa.

Il copione si recita fino alla mezz'ora, inalterato nella sua faticosa fase di studio. Hanno paura di scoprirsi da entrambe le parti? Pare di sì. Dalla mezz'ora la RFT torna a lavorare al centro ed un dialogo Müller-Wimmer porta questo ultimo ad un soffio dal gol. Brutto calcio nel complesso: tedeschi ed jugoslavi giocano all'italiana!

Dal 30' in avanti l'unico schema che affiora da un gioco morbosamente frammentario è il nervosismo, misto a cattiveria. Fioccano le ammonizioni: Overath, Vogts e Buljan sono i primi di una lista che si prospetta lunga.

Ed ecco la svolta, al 38', che prescinde da ogni rinnovamento di Schoen: è Breitner a spingersi in avanti, smarcato, ed a raccogliere un tocco di Müller. Il terzino volante raccoglie a sinistra, stringe al centro e da una decina di metri fuor d'area, come già col Cile, spara il suo tiro parabolico. Maric è sorpreso e può solo tentare l'inutile tuffo. La RFT è dunque in vantaggio con un gol di un difensore, continua la carestia delle punte, e la Jugoslavia, che accetta il tema avversario con difensivismo esasperato, è abbastanza responsabile dello 0-1.

Sembrerebbero muoversi, finalmente, i vincitori del gruppo 2 ed approfittare della fascia destra con Buljan, ma non c'è il tempo materiale per riorganizzarsi. Il primo tempo finisce su di un livello tecnico assai modesto.

Si riprende, mentre l'afa scioglie finalmente i suoi nodi umidi in un bel temporale: si respira.

Partono, gli undici di Miljanic, con maggior determinazione e raccolgono in tre minuti due angoli. E' un episodio circoscritto, però, perché i tedeschi spingono nella ricerca del punto-sicurezza. Al 4' incombe Overath al limite dell'area biancoblù, e con qualche falletto gli jugoslavi si disimpegnano su Müller. Ancora su Müller Katalinski anticipa di testa al 9' un bel cross di Herzog.

L'unico gioco che la Jugoslavia tenta è il lancio lungo che sfrutti le doti scattanti di Popivoda. Ma è un po' poco, sinceramente. Acimovic, sbagliando al 14' un facile tiro, scuote la testa. Dov'è la convinzione del debutto? La grinta resta in difesa, ma procura, al quarto d'ora, un'ammonizione per Hadziabdic.

Non è che incantino, per conto loro, i «bianchi». Le ali sono legnose, e ci si mette persino «Kaiser Franz» a galoppare sulle fasce.

Se è per questo funzionano meno le ali jugoslave, i cui cross, benché rari, procurano almeno un brivido. Al 23' la RFT ha un'occasione d'oro in un lancio per Schwarzenbeck in area avversaria. Buljan lo mette giù senza tante storie. Marques lascia correre, graziando gli jugoslavi d'un netto rigore.

Al 24' Schoen si sbraccia. Cambia ancora? Sì: entra Hoeness, l'escluso, al posto di Wimmer. Alla mezz'ora nuovo cambiamento, questa volta forzoso: s'infortuna Holzenbein che viene sostituito da Flohe. In sei minuti la RFT torna quasi nello schieramento tanto discusso. Hoeness ha bisogno di zittire le polemiche e tenta la soluzione personale. Così fa al 32', irrompendo in area da destra. Il buon senso gli suggerisce tuttavia il passaggio all'accorrente Müller: buca clamorosamente Buljan ed il centravanti, pur cadendo, colpisce in spaccata. E' il 2-0.

Miljanic vuol giocare il tutto per tutto ed immette due nuove punte, Petkovic ed Jerkovic, al posto di Oblak e Dzajic, forse i migliori. Una impresa disperata dato che Maier, ancora freschissimo, fa buona guardia.

Nell'inutile finale la partita si ravviva, ma non tanto per lo sperato *serrate* jugoslavo, quanto per i tedeschi che cercano il terzo gol. Maric suda sette camicie sui tiri di Müller (40') e Beckenbauer (42'). Poi la fine, che restituisce speranze al pubblico di casa.

Hans Reutermann

RFT-JUGOSLAVIA — Breitner sferra il tiro che manderà il pallone in rete all'incrocio dei pali.

Il piattino in bocca

Calciatori ministri e governatori

«Non per parlare ancora di calcio...» esordisce il nostro artista di quartiere, l'imbianchino Lorenzo. «Ci sono, purtroppo, una infinità di cose più gravi di cui parlare... Non mancano gli argomenti sgradevoli, di sicuro... Io, comunque, questa campagna contro i calciatori azzurri, non la condivido. Premetto: io ho sempre preso il gioco del calcio per quel che è, un gioco che potrebbe essere bello e non lo è; quanto ai calciatori non li ho mai considerati degli dei nè degli eroi, ma solo dei ragazzotti fortunati e spesso viziati... Ma di qui ad accusarli di tradimento perchè hanno sbagliato qualche passaggio e non hanno corso abbastanza come i rivali delle altre squadre ai mondiali, c'è una certa differenza... Io, però, non lo trovo mica giusto...».

«Tu, insomma, trovi giusto che siano miliardari?...» protesta il pensionato Massimo. Il suo sdegno è comprensibile, questo governo è capace di tassare persino i colpi di tosse dei tubercolotici e i rantoli dei moribondi. «Tu lo trovi giusto, dimmi?...».

«Sai cosa troverei giusto?...» ribatte l'imbianchino Lorenzo, senza scomporsi, e fiuta ispirato il suo bianchino, le sue narici palpitano, il naso gli s'increspa tutto sino in mezzo agli occhi. «Io troverei giusto, giustissimo che fossi miliardario pure io, che fossi miliardario pure tu, che fossero miliardari gli amici...». L'intero Caffè Paradiso si crogiola nella febbre dell'oro, è un attimo di voluttà intenso, anche se purtroppo transeunte.

L'imbianchino Lorenzo insiste, soave: «Lo so che i calciatori guadagnano tanto, ma forse è una loro colpa?... Ragiona, ti prego. Hanno cominciato a giocare a calcio da bambini, come un sacco di altri bambini. Allora non pensavano al guadagno, meno che mai pensavano a frustrare le aspettative dei tifosi italiani a Stoccarda... I più bravini sono stati adocchiati dal solito scopritore di talenti, avviati alla carriera, ficcati in pollaio d'allevamento, segregati alla vita normale, costretti in clausura inebetente... Quando hanno cominciato a giocare, se avessero disposto di denaro, probabilmente lo avrebbero dato loro per giocare, invece, poi, si sono imbattuti in gente che li ha pagati per giocare, è ha via via aumentato i compensi per assicurarseli, li ha strapagati E tu cosa avresti fatto nei loro panni? Avresti forse rifiutato sdegnosamente? Avresti colpito la mano che ti offriva il compenso..?».

«Io...» davanti alle domande insidiose, il pensionato Massimo si smarrisce, poi il suo sdegno ha nuovamente il sopravvento, uno sdegno non solo comprensibile, ma addirittura sacrosanto, tossisce e rantola un poco per replicare. «Io non sono mai stato nei loro panni. A ogni modo, si potrebbe provare a vedere cosa farei. Basterebbe che fossi messo nei loro panni... Tu hai idea come?...».

«Fratello...», sorride, più che mai soave, l'imbianchino Lorenzo, ma il suo sorriso tremola, impreciso, va scemando alla constatazione irrinunciabile che va scemando il bianchino nel calice, un sorriso che appare già condannato a un precoce crepuscolo. «Se sapessi la formula, non dubitare che te la comunicherei, non prima di averla usata a mio favore, comunque è umano... Tuttavia, volevo dire questo: che i calciatori vengono senz'altro strapagati da un mondo sbagliato. Ma non è togliendo loro il compenso che puoi sperare di riassestare il mondo sbagliato... Non lasciarti impressionare dagli sfoghi dei moralisti, i moralisti sono quasi sempre interessati a nascondere le colpe loro... Ho letto su un giornale autorevole, la proposta di ridurre ai calciatori azzurri gli emolumenti, di retrocederli alla miseria... Ebbene, questo giornale, se non sbaglio, dedica al calcio una quantità di pagine impressionante, tenta di viverci sopra, insomma inventando storie e controstorie... Ma pur sempre accumula un deficit di miliardi all'anno, lo so da fonte sicura, ho lavorato in casa a uno degli amministratori... Un deficit di miliardi, all'anno significa che anche quei giornalisti sbagliano, no? E se si proponesse che fossero ridotti anche a loro gli emolumenti, che fossero retrocessi anche loro alla miseria?...».

«Che discorsi...». La guardia notturna Mario è di cattivo umore stamani, ha certe borse sotto gli occhi, e la bocca che gli si torce da orecchio a orecchio come un salvadanaio violentato senza successive nozze riparatrici. «Tu fai sempre dei discorsi del cavolo. Con te non si può ragionare. I giornalisti non c'entrano con i calciatori...».

«Rifletti, fratello...» l'imbianchino Lorenzo non sorride più, il suo sorriso è scomparso da un pezzo nel crepuscolo della malinconia, una malinconia gessosa e affettuosa, contagiosa, senza scampo, la soavità comunque permane. «I calciatori di cosa sono accusati? Di aver fatto male il loro lavoro. Se tutti quelli che fanno male il loro lavoro, dovessero essere ridotti in miseria, il governatore della Banca d'Italia Carli, o il ministro Colombo, dimmi, a quale angolo di strada finirebbero con il piattino in bocca? E tutti gli altri nostri economisti?...».

Qui non si parla di calcio, con un drastico accento sul qui, assevera più o meno inutilmente il cartello dimenticato sulla parete insieme con gli arrisi. Vietato sputare. La bestemmia è un reato e Quote Totip. *Fa troppo caldo al Caffè Paradiso, un'afa maligna che forse prepara ulteriori temporali, una estate vera non approderà mai su questi lidi. L'immagine del governatore Carli e dell'onorevole Colombo all'angolo di qualche strada con il piattino in bocca ci consola un poco.*

Il raccoglimento è rotto da una domanda del musicomane barbiere Achille: «E di quell'inno degli azzurri premiato a Saint-Vincent, e cantato da Reitano, qualcuno sa nulla, per favore?... Non vorrei che restasse inutilizzato.. Ah, la vita com'è crudele con la musica... Ogni occasione vien colta per non farla risuonare...». Sospira, lagnoso. E' chiaro che sono fatti suoi, recriminazioni su casi personali, il barbiere Achille è probabilmente il più grande dei compositori sconosciuti. Dei compositori mai eseguiti. Quando si dice l'ingiustizia...

Oreste Del Buono

Aurelio Angonese, l'unico italiano rimasto in gara.

«Non credo di meritarmi il licenziamento» dice il c.t. in Versilia

Valcareggi culla la speranza del rilancio in Coppa Europa

«La mia coscienza è a posto: con quella squadra avevamo battuto inglesi e brasiliani»

SERVIZIO

MARINA DI PIETRASANTA, 26 giugno

Dopo lo sfogo, a caldo, il commissario tecnico Valcareggi, di prima mattina, con la numerosa famiglia ha raggiunto il bagno della Bussola dove si è trasferito da questa stagione. Valcareggi, salutato da numerosi amici e contornato da un gruppetto di ragazzi, prima è rimasto un'oretta a fare la cura del sole e poi si è piazzato sotto la tenda a leggere i giornali: «In Germania mi sono limitato a dare uno sguardo ai vari titoli. Ora che il tempo non mi manca voglio conoscere i giudizi della critica specializzata, voglio sapere cosa pensano i dirigenti delle altre nazionali che hanno partecipato o che partecipano ai mondiali in maniera da non perdere alcuna notizia. Intanto — ha proseguito — oggi avrò la possibilità di sedermi con comodità e senza patemi d'animo davanti al televisore per seguire prima la partita Jugoslavia - RFT e poi Brasile - RDT».

«Cosa proverà quando assisterà alle due partite? Non le sorgeranno alcuni rimorsi?», gli abbiamo chiesto.

«L'ho già detto e lo ripeto: la mia coscienza è a posto. Ogni decisione l'ho presa credendo di fare il meglio: era mia convenienza poter proseguire i mondiali. Ma ormai tutto è andato male e, quindi, non mi resta che attendere la riunione del Consiglio federale».

«Da quella riunione si attende cose importanti?».

«Non sta a me dare consigli. La riunione di fine luglio, come ha giustamente detto Carraro, era già stata programmata ma è certo che in quell'occasione sarà fatta una precisa disamina dell situazione.

«Non teme che da quella riunione scaturisca un suo licenziamento?».

«Tutto è possibile. Il mio contratto con la Federcalcio scade il primo luglio del prossimo anno ma non credo che si arriverà alla soluzione da lei prospettata. Io credo invece che si discuterà su come impostare il programma futuro in vista dell'amichevole con la Jugoslavia (in programma il 29 settembre - *n.d.r.*) e si getteranno le basi per affrontare, nella migliore maniera, la Coppa Europa per nazioni alla quale, com'è noto, parteciperanno le più agguerrite nazionali».

«Perchè, lei riteneva di poterci essere con gli azzurri?».

«Lei non ci crederà ma anche se conoscevo molto bene la forza dell'Argentina e della Polonia ritenevo che la squadra sarebbe riuscita a proseguire l'avventura mondiale».

«Su quali basi aveva fatto un pronostico del genere?».

«Lo scorso anno, con la stessa squadra che dopo aver vinto contro Haiti, ha pareggiato contro l'Argentina e perso contro la Polonia, abbiamo battuto le squadre più forti di quel momento: Brasile ed Inghilterra. Ed è appunto perchè in quelle occasioni i giocatori avevano fornito prove molto positive che mi ero un po' illuso. Comunque, poichè sono abbastanza disincantato, da tempo avevo fatto presente che ci saremmo presentati ai mondiali con un gruppo di atleti spremuti al massimo a causa del campionato. Nella maggioranza dei Paesi presenti ai mondiali il campionato è stato ridotto ed i vari tecnici hanno avuto la possibilità di poter lavorare con un paio di mesi di anticipo rispetto a me con i loro giocatori».

«Quindi se il campionato anzichè essere finito a metà maggio si fosse concluso alla fine di febbraio la nostra Nazionale avrebbe superato il primo scoglio?».

«Non esiste una controprova e, quindi, non posso giurarlo. Comunque almeno nelle prime partite non avremmo denunciato quei paurosi limiti in fatto di mobilità e di resistenza».

«Se la Federcalcio prima della riunione di fine luglio la interpellerà, cosa intende proporre?».

«Io sono considerato un conservatore, ma lei deve sapere che da tempo con i miei collaboratori e con i responsabili del settore tecnico abbiamo discusso ed abbiamo anche tracciato un programma di massima. Programma, aggiungo, che prevedeva il benservito ai giocatori che hanno già raggiunto una certa età e la valorizzazione di quei giovani che si sono ben distinti nella Under 23 e nella Under 21. Fra questo gruppo ci sono elementi ben preparati e in grado di poter sostituire, senza scosse, i vecchi campioni».

c. b.

Oggi in TV

TV ITALIANA
ore 18 (secondo canale)
ARGENTINA-OLANDA: registrata
ore 21,15 (secondo canale)
POLONIA-SVEZIA: registrata

TV SVIZZERA
Nessuna registrazione

TV CAPODISTRIA
Nessuna registrazione

RADIO ITALIANA
Collegamenti alle 7,15 ed alle 12,45. Notizie nei giornali radio e in Radiosera.

Una colossale truffa sui mondiali di calcio

Al trucco del satellite abboccano i «tifosi» italiani in Venezuela

CARACAS, 26 giugno

Dopo il trucco del telegrafo, reso celebre dal film la «Stangata», ci arriva dal Venezuela il trucco del satellite. Gli «stangati» di turno sono stati circa duecentomila italiani emigrati, che hanno abboccato all'amo di scommettitori senza scrupoli, i quali hanno accettato somme elevate sulla vittoria dell'Italia contro la Polonia. Fin qui niente di trascendentale, ma c'era un piccolo particolare: i *bookmakers* clandestini conoscevano già il risultato finale dell'incontro.

Nelle tasche di questi ultimi sono finiti qualcosa come vari milioni di bolivares, ossia qualche miliardo di lire. Come è stato possibile ciò. Gli italiani di Caraças e di altre città venezolane, Maracay, Valencia e Maracaibo, sono stati sorpresi domenica scorsa dalla trasmissione della partita per televisione che era stata annunciata «in diretta via satellite», a partire dalle 13 (ora locale) mentre in realtà l'incontro era terminato alle 12,45, con l'esito noto a tutti.

A questo punto numerosi «apostadores» (scommettitori) che avevano appreso il risultato forse dall'ascolto di emittenti straniere, hanno dato il via alla colossale truffa. Tutto poi è funzionato a meraviglia in quanto durante la trasmissione non e mai stato fatto cenno al fatto che si trattava di immagini registrate. A completare il quadro di tanto in tanto compariva sul teleschermo la scritta «in diretta via satellite».

Accortisi della turlupinatura gli italiani hanno protestato presso il ministero delle Comunicazioni per l'errato annuncio della trasmissione. In quanto al denaro involatosi, ogni recupero sembra impossibile dal momento che in Venezuela il gioco d'azzardo è... proibito!

Oggi il «prologo» a cronometro del Tour

A Merckx subito la maglia gialla?

Per Eddy, assenti Ocaña e Zoetemelk, tutto appare facile - I consigli di Albani al campione belga - Panizza (leader della Brooklyn) può essere protagonista

DALL'INVIATO

BREST, 26 giugno

Un lungo viaggio in macchina, ed eccoci a Brest (sulla costa bretone) dopo aver attraversato tutta la Francia. Siamo nella bella rada di una città quasi interamente ricostruita causa i bombardamenti subiti nell'ultima guerra mondiale. La Manica è vicina e l'Inghilterra pure, e viene da chiedere cos'ha dato Brest (principale base militare marittima del Paese) al signor Levitan per essere sede di partenza del sessantunesimo Tour. Un collega del posto soddisfa la nostra curiosità con una cifra che tradotta in lire italiane equivale a 60 milioni, e ciò dimostra che i conti tornano sempre per gli organizzatori.

Levitan dialoga poco, per lui il «Tour è il Tour», come a dire l'avvenimento ciclistico di maggior prestigio, e nessuno può negare passato e presente della «grande boucle», però qualche mese fa il «patron» sperava ancora nella presenza massiccia degli italiani (Gimondi, Moser e Battaglin), una speranza che è andata presto in fumo, e in seguito a togliere lustro al campo dei partecipanti sono state le forzate rinunce di Zoetemelk e Ocana, entrambi vittime di rovinosi capitomboli, sicchè alla vigilia del prologo, è un coro unico: «Merckx vincerà sul velluto...».

Già, questo Tour pare abbastanza moscio sulla carta, moscio perchè ben difficilmente ci procurerà le emozioni registrate nel recente Giro d'Italia, quel finale con tre uomini (Merckx, Baronchelli e Gimondi) nello spazio di 33 secondi, anzi, c'è addirittura il rischio che nella breve crono pomeridiana di domani (sette chilometri) Merckx indossi la maglia gialla per non mollarla più.

E' un rischio da calcolare, intendiamoci e qui ci rivolgiamo allo stesso Merckx il quale viene dai successi e dalle fatiche dei Giri d'Italia e di Svizzera, e vuoi per prudenza, vuoi perchè la sua potenza non sembra più quella di prima, forse sarebbe un danno il tirare eccessivamente la corda. Avverte Giorgio Albani, il suo consigliere: «Eddy pedalerà con giudizio. Un avversario in grado di contrastarlo, uno di quegli uomini che aspettano solo il Tour per mettersi in luce, potrebbe trovarlo. Alludo a Thevenet, Van Impe, Guimard, Van Springel, Agostinho e ad altri, ai vari tipi che hanno tutto da guadagnare e niente da perdere giocando l'azzardo». Il tecnico della Molteni dice bene: misurando le energie, Merckx ha moltissime probabilità di cogliere due grossi obiettivi: il quinto trionfo nel Tour (che nel libro d'oro lo porterà alla pari con Anquetil) e un terno secco mai realizzato finora, cioè Giro d'Italia, Giro di Svizzera e Giro di Francia.

Dunque, un Merckx superfavorito, e una ricerca di elementi capaci di accendere la miccia, di smentire un po' le previsioni di un dominio totale e assoluto del campione belga. In questa ricerca, il giornale patrocinatore («L'Equipe») include Panizza fra i principali protagonisti, e Panizza dichiara: «Grazie per la fiducia. Merckx a parte, non sono al Tour per fare da comparsa. La gastrite che mi ha procurato ritardi e dispiaceri al Giro, è stata curata con risultati soddisfacenti, e se avrò un po' di fortuna non deluderò l'aspettativa...».

Wladimiro Panizza è il capitano dell'unica squadra italiana in lizza: la Brooklyn. Insieme al lombardo di Cassano Magnago (un ragazzo di carattere) vedremo Gualazzini, Lualdi, Parecchini, Rota, Bellini, Bertoglio, Di Lorenzo, Pecchielan e il belga Patrick Sercu. Un paio di vittorie e una dignitosa classifica con Panizza, soddisferebbero il presidente Giorgio Perfetti e il direttore sportivo Franco Cribiori. L'obiettivo è raggiungibile. Sercu è un velocista coi fiocchi che tenterà di realizzare il massimo nella prima settimana con l'appoggio di un Gualazzini noto e arcinoto per le sue qualità di «apristrada» e di ottimo «finisseur» in pianura. Il tandem potrebbe superare le previsioni; un Panizza in buone condizioni fisiche andrà sicuramente allo assalto: Wladimiro non si pronuncia apertamente, ma intende aggiudicarsi una tappa e arrivare a Parigi con una pagella rispettabile, una delle prime cinque pagelle del Tour. Nella mischia, tre giovani esordienti che meritano attenzione: Bertoglio, Lualdi e Parecchini. Nel Tour, un giovane può scottarsi, ma anche esaltarsi.

Perchè una sola formazione italiana? Perchè il calendario è micidiale; perchè alcuni cianciano, promettono e non mantengono; perchè un programma Giro-Tour richiede uno studio approfondito della attività stagionale, in parole povere un'accorta e saggia distribuzione di forze; perchè è fallita (discordie, invidie) la operazione di una squadra mista; perchè Levitan non ha accettato in extremis l'iscrizione della Sammontana; perchè (questione fondamentale) non esiste una politica ciclistica. Giro e Tour possono convivere venendo a patti, e precisamente: 1) riducendo la loro durata; 2) separare con un mese di distanza le due competizioni. Sono patti da imporre, signori dell'UCI, signor Rodoni, con l'autorità di un governo saggio.

Lo scorso lunedì vi abbiamo tratteggiato il percorso, vi abbiamo detto dei 27 traguardi, delle quattro cronometro, del punto cruciale sui Pirenei, dei trasferimenti con relativi disagi, e domani sarà ancora una giornata d'attesa. Domani un'occhiata al prologo e le impressioni dell'ambiente per sapere se tutti, proprio tutti, pensano veramente che Merckx andrà a spasso.

Gino Sala

Le ventisette tappe

27 giugno: Brest, prologo a cronometro individuale di km. 7;
28 giugno: Brest-St. Pol de Leon-Roscoff, km. 143;
29 giugno: circuito di Plymouth (Inghilterra) km. 120;
30 giugno: St. Pol de Leon-Roscoff-St. Malo, km. 175;
1 luglio: St. Malo-Caen, km. 179;
2 luglio: Caen-Dieppe, km. 161;
3 luglio: Dieppe-Harelbeke (Belgio) km. 238 e cronometro a squadre ad Harelbeke, km. 8;
4 luglio: Mons-Chalon sur Marne, km. 217;
5 luglio: Chalon sur Marne-Chaumont, km. 129 e Chaumont-Besançon, km. 143;
6 luglio: Besançon-Gaillard, km. 238;
7 luglio: Gaillard-Aix les Bains, km. 135;
8 luglio: riposo ad Aix les Bains;
9 luglio: Aix les Bains-Briançon, km. 199;
10 luglio: Briançon-Orange, km. 260;
11 luglio: Avignone-Montpellier, km. 124;
12 luglio: Lodeve-Colomiers, km. 242;
13 luglio: riposo a Colomiers;
14 luglio: Colomiers-Seo de Urgel (Spagna) km. 211;
15 luglio: Seo de Urgel-St. Lary Soulan, km. 208;
16 luglio: St. Lary Soulan-Le Tourmalet, km. 131;
17 luglio: Bagneres de Bigorre-Pau, km. 140;
18 luglio: Pau-Bordeaux, km. 194 e circuito del Lago di Bordeaux a cronometro individuale, km. 12,400;
19 luglio: Les Sables d'Olonne-Nantes, km. 127;
20 luglio: Tours-Orleans, km. 115 e circuito di Orleans a cronometro individuale, km. 35;
21 luglio: Orleans-Parigi, km. 171.

Pressioni sulla Lega per gli azzurri

Tutti rivogliono i 22 sul mercato

L'Inter non rinuncia a De Sisti - Bergamaschi al Genoa - Nuove proposte per Ghetti

MILANO, 26 giugno

Aumentano le probabilità di un ritorno sul mercato degli azzurri. Un po' tutte le società stanno premendo perchè la Lega tolga il «blocco». Questa, fra l'altro, è anche l'unica speranza in favore di una vivacizzazione della campagna compravendita che altrimenti si spegnerebbe ben presto per l'assenza di validi giocatori disponibili. Sintomatica al proposito la giornata di oggi: tante chiacchere, nessun fatto concreto o quasi. Oltretutto molti dirigenti erano impegnati nella risoluzione delle comproprietà minori. Così, gli unici giocatori «chiaccherati» sono stati De Sisti, Bergamaschi, Bertuzzo, Spadoni e Ghetti.

Per De Sisti, ha precisato Franco Manni: «Non è che il giocatore non ci interessi più, semplicemente abbiamo comunicato alla Fiorentina che a comprarlo a certe condizioni non ci pensiamo nemmeno. Al massimo vogliamo spendere 300 milioni. Non dimentichiamo che De Sisti ha 31 anni». 300 milioni per il momento sono considerati pochi dai viola, ma se la Roma dovesse tergiversare ancora non è da escludere affatto una perentoria ripresa del dialogo Fiorentina-Inter.

Praticamente concluso invece il trasferimento di Bergamaschi al Genoa. Domattina sarà a Milano il presidente rossoblù Fossati e verrà firmato il contratto (la cifra si aggira sui 100 milioni).

Il Verona, dopo lo choc della penalizzazione, ha invece cominciato a darsi da fare per costruire una squadra in grado di annullare l'handicap di tre punti. Dopo aver preso dal Milan Turini e Cattaneo a parziale contropartita di Bet, Garonzi ha chiesto Spadoni e Bertini alla Roma, Gasparini al Brescia, Salvi alla Sampdoria e ha iniziato a interessarsi del libero Salvadore, al quale la Juventus ha concesso ieri la lista gratuita. Dopo che Belli ha comunicato alla società di voler abbandonare la carriera, il Verona potrebbe poi ingaggiare il portiere Bandoni che il Catanzaro ha intenzione di lasciar libero.

Come si vede, cose minori. Tutto tace sul fronte Savoldi, mentre di Orlandini da quarantotto ore non si parla più anche se i bene informati sostengono che il Milan è sempre all'erta per il mediano del Napoli. E Ghetti? Oggi il Cesena ha lanciato questa idea: Orlandini-Ammoniaci in cambio di Ghetti e Rimbano. Il Bologna non ha risposto nè sì nè no. Probabilmente non se ne farà niente. Ricordiamo che per Ghetti c'è sempre sotto l'Inter, la misteriosa Inter che intende ancora piazzare Bedin e Massa.

Poco e niente a livello serie B. Il Como, che perderà Traini (andrà al Catanzaro), ha ingaggiato dalla Gavinovese il centravanti Ulieri per 110 milioni.

Romolo Lenzi

Auguri e strette di mano di Tito agli jugoslavi

DUSSELDORF, 26 giugno

Il presidente jugoslavo Tito si è incontrato oggi con i componenti la squadra di calcio jugoslava quattro ore prima che avesse inizio la partita in cui l'undici jugoslavo ha affrontato la nazionale della RFT a cui ha assistito.

Tito ha stretto la mano a tutti i 22 giocatori nel giardino di fronte alla sede del Primo ministro dello Stato della Westfalia.

in breve

Canottaggio: da oggi i campionati juniores

Sono 321 i vogatori juniores e 66 le società remiere italiane presenti a Castelgandolfo per i campionati italiani 1974 di canottaggio che prendono il via oggi a Castelgandolfo con le qualificazioni e termineranno sabato con le finali. Inoltre sono ben 300 gli iscritti ad una gara nazionale riservata alle categorie allievi e ragazzi.

Auto: il calendario del mondiale piloti 1975

E' stato definito a Parigi il calendario delle maggiori corse automobilistiche del 1975. Queste le gare del campionato mondiale piloti (gran premi di F. 1): 12 gennaio, Argentina; 26 gennaio, Brasile; 2 marzo, Sudafrica; 27 aprile, Spagna; 11 maggio, Monaco; 25 maggio, Belgio; 8 giugno, Svezia; 22 giugno, Olanda; 6 luglio, Francia; 20 luglio, Gran Bretagna; 3 agosto, Germania; 17 agosto, Austria; 7 settembre, Italia; 21 settembre, Canada; 5 ottobre, Stati Uniti.

Anche le F 3 domenica a Monza

Giornata motoristica assai interessante domenica a Monza al G.P. della lotteria, dove sono iscritti tutti i migliori della Formula 5000, e accoppiata una gara di F. 3 a cui sono iscritti Francisci, Francia, Cinotti, Leoni, Mantova ecc. Il G.P. Lotteria si disputerà in due manches (ore 15 e 17,30) con classifica per somma di tempi; per la gara di F. 3 sono invece previste due batterie (ore 11 e 12) e la finale alle ore 16.

Quattro Alfa Romeo alla 1000 km austriaca

Quarantadue equipaggi si sono iscritti alla 1000 chilometri automobilistica in programma per domenica in Austria e valevole per il mondiale Marche. L'Alfa Romeo parteciperà alla gara con tre macchine al volante delle quali si avvicenderanno Merzario, Ickx, Stommelen, Reutemann, De Adamich e Facetti. I colori della Gulf saranno difesi da Hailwood e Bell, mentre al volante della Matra saranno Pescarolo-Larrousse e Beltoise-Jarier.

Tennis: la Zoni in semifinale nell'«Avvenire»

Manuela Zoni, testa di serie numero uno al Torneo dell'Avvenire, in corso di svolgimento sui campi del Tennis Ambrosiano a Milano, è giunta alla semifinale dopo aver battuto, sia pure cedendo un set (6-4, 5-6, 6-1), la Rotondi. Ora per Manuela il difficile impegno di oggi con l'australiana Pratt.

Il trotto a San Siro

I nostri favoriti sono: *Pr. Bagnolo Cremasco:* Bissata, Fahrenheit; *Pr. Ripalta:* Laif, Urpila di Iesolo; *Pr. Sergnano:* Dolcetta, Asceso; *Pr. Offanengo:* Polibio, Udrost; *Pr. Trescore Cremasco:* Saci, Cipselo; *Pr. Città di Crema:* Duke Hanover, Dalia; *Pr. Montodine:* Maguano, Cavedano; *Pr. Tredera:* Savio, Eraclito.